

## Arte e realtà

Spesso i giudici sbagliano, non sanno valutare la verità e sono perseveranti nel loro errore. La favola si attaglia non solo a chi si crogiola in false opinioni, ma anche a chi fallisce nel giudizio a cui è chiamato.

Gli uomini usano farsi portar fuori strada dalle prevenzioni e, mentre riposano sul loro errore, sono costretti dall'evidenza a pentirsi. Un ricco signore, organizzando dei giochi, propose a tutti un premio pubblico per chi presentava la cosa più nuova. A questa gara vennero molti artisti, tra cui un attore noto per il suo spirito che disse di avere pronto uno spettacolo mai prima rappresentato in un teatro. Si sparge la voce e la cittadinanza si aduna, non bastano più i posti che prima restavano vuoti. Quando fu solo in scena, senza apparato, senza nessuno che lo aiutasse, l'attesa impose il silenzio a tutti. Improvvisamente mise la testa in grembo e imitò con la voce un maiale, a tal punto che tutti giuravano che un maiale c'era in effetti sotto la veste, e la fecero scuotere: ma poiché non trovarono niente, ricoprirono l'artista di omaggi e gli tributarono un grandissimo applauso. Lo vide un contadino e disse: "Per Ercole, non mi batterà", e dichiarò sull'istante che il giorno dopo avrebbe fatto di meglio. Si radunò una folla maggiore: ormai le menti sono prese dal pregiudizio e non vanno a guardare, ma a schernire. Si fanno avanti entrambi. Per primo grugnì l'attore e suscitò grida ed applausi. Il contadino allora, fingendo di nascondere nelle vesti il maiale (come appunto faceva, ma giacché prima non avevano trovato niente, non se ne accorsero), tirò le orecchie al maiale vero che aveva nascosto e fece uscire con il dolore la voce autentica. Il popolo gridò che era molto migliore l'attore e disse al contadino di andarsene. Allora lui tirò fuori il maiale dal grembo, e mostrando con prove indubitabili il vergognoso errore disse: "Questo prova che giudici siete!"